

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 23 Aprile

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II. RE D'ITALIA

— Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare nel corrente anno 1861 una leva ordinaria di cinquecento marinai sugli iscritti dei Circondari marittimi della Liguria e della Sardegna.

Art. 2. È parimenti autorizzato a chiamare al servizio di supplemento tutti gli iscritti marittimi delle classi 1839 e 1840, appartenenti ai Circondari marittimi di Ravenna e di Ancona.

Art. 3. Il servizio di supplemento prestato per effetto della presente leva sarà computato in isconto di quello di permanenza a coloro che vi fossero designati nelle future leve ordinarie.

Art. 4. Saranno osservate le disposizioni in vigore nelle antiche Province per leve di mare, tanto ordinarie che straordinarie.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. Torino addì 7 aprile 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

C. CAVOUR.

— Sua Maestà il Re con Regio Decreto degli 11 andante si è degnata nominare Comandanti Militari nelle Province Napolitane i seguenti Ufficiali dello Stato Maggiore delle Piazze siccome per ciascuno si addita.

Luogotenente Colonnello Annibaldi Biscossi Cav. Benedetto Francesco in Terra di Lavoro.

Luogotenente Colonnello Turletti Cav. Antonio Vincenzo in Molise.

Luogotenente Colonnello Langoscio di Langoscio Conte Felice in Abruzzo Citra.

Colonnello Galateri di Genola Cav. Pietro in Abruzzo Ultra 1.

Luogotenente Colonnello sig. Curci Antonio in Abruzzo Ultra 2.

Colonnello Bonvicini Cav. Cesare in Principato citra.

Luogotenente Colonnello Taras Cav. Raimondo in Principato ultra.

Colonnello sig. Materazzo Francesco in Campania.

Colonnello Perego Cavaliere Antonio in Basilicata.

Colonnello Mori Cavaliere Errico in Calabria Citra.

Colonnello sig. de Torrebruna Antonio in Calabria Ultra 1.

Luogotenente Colonnello de Grossi Cav. Luigi in Calabria Ultra 2.

Luogotenente Colonnello Lauro Cav. Augusto in Bari.

Luogotenente Colonnello sig. Arduini Edoardo in Terra d'Otranto.

Luogotenente Colonnello sig. Luigi Firrao in Benevento.

— In udienza di ieri S. M. ha firmato il Decreto portante convocazione dei Collegi Elettorali di Accienna e Tricarico per il giorno 5 prossimo maggio onde procedere al ballottaggio che non aveva potuto aver luogo il 14 corrente mese.

— Con Decreto in data d'oggi S. A. R. il Principe Luogotenente si è degnato di mettere al riuro il signor Giovanni Cenni, Governatore della Provincia di Napoli, riammettendolo al godimento della pensione che precedentemente gli era stata assegnata.

— S. A. R. il Principe Luogotenente sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, con Decreto 20 volgente ha nominato Capo del Gabinetto del predetto Dicastero il signor cavaliere ed avvocato Emilio Veglio di Castelletto.

CRONACA NAPOLITANA

— È stato nominato questore in Napoli il sig. Taiano, già procuratore della Gran Corte Criminale in Aquila.

— Gli sbandati borbonici nel distretto di Melfi rinchiusi da ogni lato, parte han ceduto le armi, ed altri si sono gittati su Monte Verde dove, circondati dalle guardie nazionali e militi regolari, non potranno mantenersi a lungo.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Palermo 18 Aprile 1861.

Ieri è arrivato fra noi il Generale Della Rovere nostro Luogotenente Generale — Le ovazioni furono militari ma dignitose; la sua fisionomia parve simpatica, d'abito *bourgeois* ebbe qualche cosa di rimarchevole.

I nostri Consiglieri di Luogotenenza vi si presentarono a bordo. Il conte Amari rassegnava le funzioni dell'intero Ministero, osservando che le mire del Governo sin ora erano state fondate sulla opinione pubblica, e che se il ministero scendeva senza cordoglio popolare, non era certo maledetto — Il Generale ricevendoli amabilmente pregò un per uno stare al posto almeno per altri pochi giorni.

ROMA

PARLAMENTO ITALIANO CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 19 APRILE

Presidenza RATTAZZI.

Le tribune sono di nuovo affollate.

La seduta si apre al tocco e 3 1/4.

Il Segretario Massari legge il processo verbale.

Il Segretario Mischi legge il sunto delle petizioni.

Il deputato **Calvini** domanda l'urgenza per una petizione; l'urgenza è accordata.

Il deputato **Maccabruni** riferisce l'elezione del collegio di Gorgonzola nella persona dello ingegnere Giuseppe Robecchi.

Il deputato **Brunet** riferisce sull'elezione del sig. Albicini.

Le due elezioni sono approvate.

Petiti. Nello scopo di enumerare quanto egli ha fatto dopo che entrò al Ministero, il sig. generale Fanti ministro della guerra si espresso in guisa da lasciar credere ad un biasimo dell'operato dal generale La Marmora. Io sono amico del generale, ma un più alto sentimento mi spinge a parlare. Il generale La Marmora è uno di quegli uomini che hanno reso grandi servigi al paese, e ne potrà certamente ancora rendere di grandissimi; e però sta nell'interesse del paese che l'autorità di tali uomini non venga in nessuna guisa scemata dalle parole che possono essere pronunziate dal signor ministro della guerra. Io ho fatto plauso alle parole di concordia del generale Bixio, nè farò qui accuse al ministro Fanti, nè farò paragoni fra lui e il generale La Marmora, giacchè i paragoni sono sempre odiosi.

Entrerò nell'argomento. Il generale Fanti disse che le divisioni allorquando egli assunse il Ministero erano sprovviste di uomini; io gli farò osservare che allorquando il generale Lamarmora ebbe a lasciare il portafoglio della guerra egli aveva lasciato in perfetto stato otto divisioni che corrispondevano appunto ad ogni milione della popolazione e che le altre nuove divisioni che si formarono dopo la pace di Villafranca erano incomplete; convenne per formare i nuovi reggimenti di fanteria e cavalleria, prendere gli uomini dalle antiche divisioni; ora non saprei come si sarebbe potuto far meglio.

Aggiungo ancora: il generale Lamarmora fu per otto anni compagno del conte Cavour, ed egli ha avuto così campo di apprezzarne l'attività, i talenti, e soprattutto la scrupolosa economia ch'egli seppe introdurre nell'armata. Debbo ancora osservare, come il generale Lamarmora accoppiasse alle grandi sue qualità l'arte di scegliere gli uomini, arte che è essenzialissima per un generale d'armata, e siccome il ministro della guerra lamentava come si fosse trascurata la provvista di materiale, parlerò come il mio collega, il generale Pettinengo, che è presentemente direttore del materiale, e che copriva questo stesso posto sotto il Ministero Lamarmora.

Io spero quindi che il signor Ministro non ha avuta l'intenzione di censurare il ministro suo predecessore, e sarò lietissimo sentirglielo dichiarare.

Fanti. Non credo che nella mia relazione vi possa essere qualche cosa che possa essere male interpretata dal generale Lamarmora; ho tutta la stima per questo ottimo generale, sebbene io non sia d'accordo con lui in molte questioni; e credo che molti non avrebbero avuto il coraggio di dimostrare al generale Lamar-

mora l'amicizia che io gli ho professata nel 1848 e nella guerra di Crimea.

Petiti. Ma io non ho accusato il ministro, ho voluto promuovere una spiegazione, che ero certo mi sarebbe stata data; del resto leggo qui le parole della relazione del generale Fanti, le quali credo possono ampiamente giustificare le osservazioni che io ho promosso, in quanto che dal significato di quelle parole pareva se ne potesse dedurre che il generale La Marmora avesse mancato al suo compito.

Cavour. Io ho retto temporariamente il Ministero della guerra, e posso dire che il generale Lamarmora aveva in pochissimo tempo organizzato tre nuove divisioni, alle quali, senza però sua colpa, non aveva potuto fornire tutto il materiale necessario; e perciò il ministro della guerra attuale poteva ben dire che questo materiale era stato da lui provvisto.

Pettinengo. Onorato dall'amicizia del generale Lamarmora e del generale Fanti, ed avendo occupato nei due Ministeri identiche funzioni, posso dare qualche spiegazione al mio onorevole collega il generale Petiti: Ho presentato due documenti dai quali apparisce chiaramente ciò che si è fatto dal generale Lamarmora, e successivamente dal generale Fanti. Sarei lieto che questi documenti fossero letti onde giustificare le ingenti spese che sono state fatte per l'aumento del materiale, e principalmente per l'acquisto di cavalli, di cui il generale Lamarmora aveva fatto per viste economiche vendere una parte, non intravedendo possibilità di prossima guerra; allo aprirsi della primavera, il ministro Fanti ne fece provvedere sei mila.

Presidente. Comunico alla Camera un nuovo ordine del giorno proposto dal generale Garibaldi in sostituzione di quello ieri presentato. Quest'ordine del giorno è il seguente:

Ordine del giorno Garibaldi.

La Camera persuasa che nella concordia dei partiti e nell'osservanza delle leggi sta la forza della Nazione, esprime il voto che il Ministero tenendo conto dei risultati dello squittinio operato dalla Commissione riconosca la posizione degli ufficiali dell'esercito meridionale in forza dei decreti dittatoriali; e lasciando al Ministero stesso di ordinare la chiamata dei volontari quando prima la troverà opportuna, metta in attività i quadri dello stesso esercito in quel modo che meglio giudichi il Ministero, passa all'ordine del giorno.

Casaretto. Tutti vogliamo la giustizia; il deputato Ricasoli promuovendo questa questione, credo sia stato animato dal medesimo sentimento. Ora io vi dirò come io l'intenda.

Dico che gli ufficiali dell'armata meridionale hanno diritto, non dirò di essere fusi, ma riuniti all'armata regolare. Il governo dittatoriale era un governo legittimo, e perciò sono legittimi tutti i suoi atti. Ora qual fatto più legale di quello della creazione dell'esercito?

Se la dittatura si fosse prolungata, e la riunione fosse stata protratta, non si sarebbe forse accettata l'armata di quell'ex regno? Accettate il patrimonio attivo, di forza, dovete prendere il passivo. Qui si tratta di più di rispettare posizioni acquisite; il grado di un ufficiale è una vera proprietà; se non la riconosce come tale, non so qual altra proprietà più sicura potrete considerare. Quando si combatteva in Sicilia, l'opinione pubblica non aveva che lodi per quell'armata, e tutti, tutti, ammettevano come giusto, che quell'esercito, che tanto bene aveva meritato della patria, sarebbe stato conglobato coll'esercito regolare. Ma allora gli avversari del Ministero prevedevano ciò che avvenne; gridavano allora alla calunnia, allo spirito di opposizione; ma pur troppo, come quei tali avevano ragione, i fatti attuali lo provano.

Il ministro della guerra ci disse che l'armata meridionale è in condizioni affatto eccezionali, e disse che i volontari debbono essere trattati in modo eccezionale, ma tutti le armate posseggono volontari, e in questo ca-o dico

che l'armata dei volontari, era veramente l'armata del regno di Napoli, siccome quella che si era sopraposta all'armata borbonica che era stata da loro distrutta.

Qui v'ora assolutamente una posizione acquisita non solo, ma vi erano già precedenti; ma lo stesso sig. Ricasoli avrebbe altamente protestato se il governo non avesse voluto accettare l'armata Toscana. Il ministro ci parlò invece dei diritti acquisiti dall'esercito borbonico; io avrei molto a dire su questa sua asserzione; l'esercito borbonico scomparve a Napoli e vi si sovrappose quello meridionale e il meridionale era subentrato ai diritti del primo. Ma io voglio qui mettere in pratica la concordia, e non voglio far la guerra ai vinti, e sono disposto a tollerare i diritti dei borbonici; ma, in nome di Dio, riconosciamo anche quelli dell'esercito meridionale che ha operato gesta mirabili, e tali da meritarsi l'ammirazione e la riconoscenza di tutti.

Il sig. Ministro parlò poi del numero stragrande degli ufficiali che egli fece ammontare a 7000, ma io credo che questa cifra non sia esatta.

Bixio. Non è esatta.

Casaretto. Ma ammesso pure che questa cifra potesse essere esatta, convien notare che in essa si comprendevano tutti gli ufficiali che erano stati nominati dal Ministero della guerra in Sicilia nel 1848, dal sig. La Farina credo, o da altri; il generale Garibaldi del resto mostrava di possedere le grandi qualità di un uomo di Stato, quella della previdenza; egli doveva pensare a creare un'intera armata, egli aveva avanti a sé 70,000 borbonici né egli doveva abbandonarsi ciecamente e unicamente alla fortuna dei suoi trionfi. Del resto poi, o signori, questi ufficiali non sono poi così numerosi come il signor ministro volle affermare; le informazioni che ho assunto mi provano che di ufficiali combattenti vi era più scarsità che abbondanza.

Il maggior numero di ufficiali consisteva di tenenti e sottotenenti che avevano già fatta la campagna del 1859, e a ciò che disse il signor ministro che questi ufficiali non sono abbastanza istruiti delle teorie e di tutti i regolamenti militari, risponderò che le campagne di Sicilia e del Volturno possono ben valere di più delle scuole d'Ivrea e di Modena (*Rumori a destra*), e sapete voi, o signori, chi sono questi ufficiali? Essi sono i veterani delle battaglie combattute per l'indipendenza della patria, essi hanno fatto tutti, quattro o cinque campagne, ed essi hanno sempre bene meritato del paese. Questi antecedenti credo possono valere per quei bravi giovani quanto cinquant'anni di caserma.

Garibaldi. Bravo!

Casaretto. Ma come mai si potrebbe contestare il diritto di quegli animosi che hanno versato il loro sangue per l'Italia, ma qui vi è il mio amico il generale Bixio che può attestarlo.

Il generale Bixio, voi direte che è un generale improvvisato, egli cominciò da soldato e non ebbe una promozione senza un fatto d'arme. (*Bravo*) Il generale Medici, cominciò anch'egli da soldato, seguì il generale nell'America e tenne alto il nome italiano, combatté a Roma, e non si fece una campagna alla quale esso non prendesse parte. Il colonnello Cenni amico intimo del generale Garibaldi, cominciò a combattere a Bologna nel 1831, prese sempre parte a tutte le campagne col generale Garibaldi; e malgrado la sua antica amicizia con lui, è colonnello. Ma dunque, o signori, queste carriere non sono poi tanto maravigliose o poco meritate? Ma io faccio osservare che una parte del nostro glorioso, benemerito, valorosissimo esercito, contiene ufficiali di gradi superiori che non hanno fatto il numero di campagne che fecero gli ufficiali dell'esercito meridionale.

Per esempio, nell'esercito dell'Emilia, della Toscana, massime che questi vennero accettati senza beneficio d'inventario, era il passivo attaccato all'attivo. Del resto poi, o signori, vi sono sempre delle gloriose eccezioni che sono accettate in tutti gli eserciti, ma il nome di Hoche, che in brevissimo tempo da soldato di-

venne generale. Il signor ministro cito Napoleone, ma sapete voi dove egli va a cercare il principio della sua carriera? lo va a cercare nel collegio. (*Risa*) Citò un altro esempio più infuato, il generale Gorgey in una campagna, da sottotenente divenne generale in capo, e chi avrebbe pensato perciò a contestargli il suo grado? da noi il generale Lamarmora nel 1848 era capitano, nel 1849 era generale di divisione. Quanto poi riguarda le eccezioni meno favorevoli, io dico che nell'armata meridionale, vi era la commissione d'inchiesta, ed ogni cattivo ufficiale era senza pietà rimandato.

Parlando poi delle commissioni di squittinio dirò che lo squittinio si faceva nell'armata meridionale in modo come non si pratica in nessuna armata; si faceva lo squittinio dopo i combattimenti. Nelle armate regolari, i poco valorosi ufficiali, sono tollerati per la forza della disciplina; nei volontari non sono tollerati ed ecco perchè si facevano le epurazioni dopo i combattimenti. Del resto poi questi ufficiali sono stati assolti; come dico assolti? glorificati dal successo, essi hanno vinto, e la vittoria è il più significativo dei brevetti. E credetelo pure, la scienza della guerra non si impara sui libri, s' impara sul campo e col l'istinto.

Cesare era oratore, Federico III era filosofo. (*Rumori*).

Bixio. Loro signori ridono, ma questa era l'opinione di Napoleone.

Casaretto. Ma, sì, o signori, il generale Marmont diceva che, per essere buon generale, bisognava aver scienza per due, e carattere per diciotto. (*Sensazione*)

Ma credete voi che il generale Garibaldi avrebbe potuto compiere le sue grandi imprese, se egli non fosse stato grandemente secondato da suoi generali?...

Garibaldi. Bravo!

Casaretto. E credete che questi generali avrebbero potuto far tanto se non fossero stati assecondati dagli ufficiali subalterni? E io son certo che ciò che avvenne in Sicilia, avverrà del pari quando si combatterà per la Venezia. Io poi mi ricordo di aver sentito parlare degli ufficiali dell'esercito regolare, i quali ammirano altamente i fatti operati dall'armata meridionale, si dimostravano convinti dell'utilità, della giustizia, che l'armata meridionale venisse parificata all'armata regolare. Nè credo poi si possa ammettere che il nostro esercito il quale si è mostrato tanto valoroso, tanto generoso, che è montato all'assalto di S. Martino per cinque volte sia per essere animato da sentimenti d'egoismo e di gelosia per non accogliere a braccia aperte questi nuovi valorosi compagni. Io ho sicura fiducia nelle ottime intenzioni del signor Ricasoli, ma io non posso votare il suo ordine del giorno giacchè non credo ch'esso esprima il pensiero da cui io credo animata tutta la Camera. L'armata meridionale è discolta, e i suoi ufficiali sono messi in disposizione intollerabile, giacchè non possono vivere decentemente col soldo che loro può venire corrisposto, ed hanno la loro carriera sia civile che militare interrotta; pei generali e gli ufficiali superiori è altra cosa.

Io riconosco che il conte di Cavour ha reso grandi servigi all'Italia (*Urtiti*), ma non sono un adulator: egli ha commesso gravissimi errori, ma perchè se saremo di accordo nelle grandi questioni di politica estera, non lo saremo, in questioni secondarie, se anche sono questioni di giustizia? e la giustizia sta al di sopra del Parlamento del paese. L'armata meridionale si sottometterà alla legge, essa lo deve, nulla è superiore alla legge, e dico: vi saranno alcuni ufficiali che daranno la loro demissione, ma il resto si sottometterà. Ma ciò non ostante, se la armata si sottometterà, si commetterà sempre ingiustizia, si commetterà un grande errore, ed un errore che potrà costare assai caro. Il presidente del Consiglio disse che l'Austria avea fatto stupire per la grandezza della sua ingratitudine,

essa ne raccolse ben amaro frutto; ora per noi questa è questione di onore, è questione di giustizia.

Non imitiamo per carità tali esempi; qui trattasi di una vera questione d'onore. Forse alcuni di questi ufficiali rifiuteranno, ma ciò nonostante paghiamo loro un debito sacro di giustizia e di onore. Mettiamo la concordia nei fatti. Ieri il Presidente del Consiglio ha fatto un gran passo, accettando in massima il progetto di legge del generale Garibaldi; facciamo ancora un passo di più rendendo giustizia all'armata meridionale. Sarà in questo modo che la concordia discenderà nei fatti. (Applausi).

Solaroli. Io non posso accettare alcune parole dell'onorevole Casareto in punto agli avanzamenti dell'armata.

(Voci no, no: dal banco dei ministri si fanno segni di diniego all'interpellante.)

Casareto. Ma io non ho mai avuto intenzione di attaccare l'armata; credo invece di averne fatto tutti gli elogi.

Cadolini. Pronunzia un discorso, col quale combatte quello del ministro della guerra (siamo costretti a non darne il sunto per mancanza di spazio).

Romano. L'armata napoletana di Ferdinando fu ordinata unicamente per la repressione, tuttavia conteneva buoni elementi, ma pochi potevano esservi, perchè lo spionaggio e la corruzione erano impiegati nella più alta scala.

Quando il generale Garibaldi si presentò colla sua valorosa falange, i buoni si ritirarono, e combatterono per la causa nazionale, i timidi si ritirarono alle case loro; i più devoti ai borboni combatterono per loro. — Ma, o signori, come furono trattati i soldati borbonici? I primi furono chiamati *traditori*, i secondi *viagiucchi*, gli ultimi si disse: « Voi dovete essere premiati ».

Date alle truppe napolitane dei valorosi generali, e vedrete rinnovarsi le glorie di Danzica, della Russia, della Beresina, della Spagna, della ritirata di Lombardia, di Goito e di Curtatone.

Il signor ministro diceva che a Napoli non vi sono istituti militari, egli ignora assolutamente che molti sono gli istituti militari del ex-regno di Napoli che hanno dato uomini insigni che hanno resi grandissimi servigi all'Italia, citerò l'ammiraglio Caracciolo emulo e vittima di Nelson; anch'io faccio appello alla concordia, e domando al ministro ch'egli si valga di tutti quegli eccellenti elementi dell'esercito meridionale che sono stati assolutamente dimenticati. Applicando la concordia vedremo rinascere in Italia quelle grandi virtù, che nelle armi ci hanno resi degni emuli dei popoli i più valorosi, nelle scienze, nelle arti e nelle lettere hanno innalzato a sommo cielo la nazione italiana.

Presidente del consiglio. Presento un progetto di legge tendente a stabilire una giurisprudenza uniforme in tutto il regno per quanto riguarda le discipline di sanità marittima che io intendo informare ai più larghi principii di libertà.

Bixio. Il mio discorso sarà brevissimo. Desidero di rispondere al ministro della guerra. Egli ha parlato dell'ufficialità dell'armata meridionale, noi non possiamo accettare quel giudizio e con me tutti i miei compagni d'armi. Il signor ministro parlando delle favolose carriere, citò degli esempi che non mi sembrarono troppo opportuni; parlerò della Francia, noto come il generale Hoche a 26 anni fu generale in capo.

Trovo nelle memorie di S. Cyr che raccontano come gli ufficiali francesi all'epoca della rivoluzione, avanzarono così rapidamente, perchè l'esercito da 300 mila uomini salì al milione, e ciò era naturale, mentre prima 12.000 ufficiali avevano abbandonate le bandiere. La guerra avvenuta, bisognò ben rimpiazzarla. La guerra ammazzò molta gente. Il generale Fanti che io rispetto come patriota e come scrittore, avrebbe dovuto giudicare i fatti dell'armata meridionale da patriota, e ciò che non ha fatto. Io non vorrei offenderlo, ma io debbo rispondere al suo discorso, io aveva della simpatia per lui, e non voglio perciò usare verso di lui, come egli operò coll'armata del

mezzogiorno. L'armata francese nel '93 fu portata da 300 mila uomini ad un milione, e gli ufficiali dovettero crescere in proporzione.

Napoleone che non era certo rivoluzionario, nel 1812 aprì la campagna di Russia con 900 mila uomini, ognuno sa quanti ne siano tornati indietro. Nel 1813 Napoleone aveva di nuovo un milione di uomini, l'armata si era perciò rinnovata più volte, le promozioni furono in ragione dell'ampliamento dell'esercito, e ciò occorre anche nell'esercito meridionale, che da 1080 uomini salì a 45 mila. Il generale Fanti nè i suoi amici non possono farsi un'idea, come si combattè in Sicilia, e di ciò che è colà avvenuto. In Sicilia arrivammo sei compagnie, a Calatufimi furono fatti due battaglioni. Nei giornali, in tutti i giornali che ho letto, non ho rinvenuto una sola parola di vero. Bisogna adunque che io spieghi come avvennero le promozioni. Noi eravamo capitani, quando le compagnie divennero battaglioni, diventammo maggiori quando reggimenti, colonnelli, e così gli ufficiali, i sott'ufficiali seguivano il movimento. Prendevamo gli ufficiali dove erano nè ci potevano cascare dalle nuvole. (Risa). Nel conferire i gradi, il generale si mostrò sempre severissimo. Qui siedono il generale Cosenz, il generale Sirtori, essi possono attestare la verità di quanto io dico. Bisogna bene distinguere tra la parte dell'armata che prese parte ai combattimenti e quella che si organizzava, vi sarebbero però sempre a fare delle grandi riduzioni sulle cifre esposte dal ministro; la parte attiva degli ufficiali era scarsa.

Io do la mia parola d'onore che noi non ebbero mai i nostri quadri attivi al completo. Io credo che se vi fosse stato accordo più intimo, i disordini accaduti non si sarebbero verificati. Io sono partito da Palermo con 670 uomini, a Messina ne aveva 31,000. Ma qui v'è qualche cosa di sacro, o signori, (con forza) v'è qualche cosa che sta al disopra dei partiti, (con voce commossa) ricordatevi, o signori, che non si può essere ingrato impunemente.

Dopo il discorso del generale Fanti, e soprattutto dopo gli applausi della maggioranza, io ed i miei compagni d'armi daremo tutti le nostre dimissioni, non potremmo farne a meno.

(Voci dalle tribune, è vero, bravo).

Presidente. Se udirei ancora interruzioni ed applausi dalle tribune le farò immediatamente sgombrare.

Bixio. Ci vogliono trecento mila uomini sotto le armi (con forza). Ecco la questione. Io non so dove il signor D'Azeglio, che io stimo, ha potuto trovare che i Bersaglieri hanno vinto la battaglia del Volturmo? I Bersaglieri hanno abbastanza gloria per non aver bisogno che se ne attribuisca loro quella che loro non appartiene.

E quella gloria fu intiera dei volontari. I Siciliani fecero meraviglie, per quanto si dice, vi è laggiù un'eccellente stoffa di soldati, come in tutta l'Italia: Io non mi do l'aria da generale, ma quando sono alla testa dei miei soldati, comando. Io non ho mai cercato gradi a nessuno, e ciò per me e per i miei colleghi. E perciò ieri a sera abbiamo detto tutti, diamo la nostra demissione; non potevamo stare sotto il peso delle parole del Ministro. Ho parlato fin'ora come ufficiale dell'armata meridionale, ora parlerò come deputato: non offendetevi, per Dio! quando penso che in Inghilterra è permesso a lord Normandy di dir cose da casa del diavolo (sensazione), perchè respingeremo l'ordine del giorno Garibaldi? se dovesse giudicarne il p'ù gran codino del mondo lo approverebbe. Ma se l'armata del mezzogiorno non ha diritto di esistenza, questa legalità mancherebbe allora anche alla Camera. Noi abbiamo a fronte 300 mila uomini; io vengo di Francia ove sono andato a vedere la mia famiglia, e qui smentisco ogni missione, ed ogni invito che i giornali mi hanno attribuito; non ho trovato astio contro l'Italia se non in un vecchio legitimista (si ride), ma d'altra parte ho acquistata convinzione che l'armata francese non sarebbe malcontenta che noi prendessimo una buona batosta per venire poi in seguito ad aiutare (sensazione). Bisogna armarsi, o signori, l'aiuto, bisogna essere forti per poterlo domandare.

Se Benedek passasse il Mincio e fossimo battuti, avreste, o signori, un'immensa responsabilità. Si dice che ciò non avverrà, ma chi lo può assicurare? L'Italia non ha ambizione, non vuole conquistare; ma vuol essere padrona di sé stessa, se voi non avete in pronto 300 mila uomini al principio della guerra voi tradite il vostro dovere (sensazione). Domandateci quanti denari volete, ma armate per Dio! Se fossimo battuti ci toccherebbe a pagare ben di più, e per giunta saremmo disonorati (Bravo). Io dimando che si armi, che si usufruisca di tutti gli elementi disponibili, che si organizzino subito la guardia mobile, e che non si perda tempo in tutto ciò; però io non sono di coloro che credono che sia cosa facile il batterci come alcuni credono a causa della nostra giovane organizzazione, il morale della nostra armata è unico, e lo spirito che anima noi in questo recinto anima del pari l'armata, e credete che essa ha le ossa ben dure. Bisogna salvare il paese, ciò deve stare al disopra di ogni partito e di ogni sistema, noi vogliamo compiere la nostra indipendenza; se non sapremo difenderci, mi faccio Chinese (ilarità).

Si organizzino i quadri senza chiamare i volontari, con dieci, venti uomini al più per compagnia ne avremo abbastanza. Il gran duca Massimiliano ha detto che egli crede che Garibaldi entrerà nella valle del Danubio quando egli vorrà, e che nessuno al mondo può impedirglielo; non sono io che lo dico, è l'arciduca Massimiliano. (sensazione) Il decreto manda gli ufficiali a casa per chiamarli poi; ma si chiameranno il più tardi possibile per non far gridar la diplomazia; e intanto l'Austria ha doppi quadri e si prepara ad una guerra terribile, per lei è questione di vita o di morte. Se non avrete i vostri quadri pronti non avrete le vostre forze disponibili quando ve ne sarà il bisogno e sarete battuti. Noi non vi domandiamo della riconoscenza; abbiamo la nostra coscienza e ciò basta, vi domando di organizzarvi, e se sarete battuti non rimarrete disonorati. Armatevi prestamente, è un vostro amico che ve lo dice, la nostra posizione è assai migliore di quella del 1859, ma se noi avremo assoluto bisogno dell'alleanza per difenderci, possiamo dirci perduti. (Applausi)

La mancanza di spazio ci obbliga a prescindere dal dare il sunto dei discorsi dell'onorevole Mellana e del generale Cugia, che parlò dopo di lui.

Il deputato Mellana coll'ordinaria sua abilità, entrò nel campo della questione di opportunità del decreto emanato e del rapporto del generale Fanti. — Lamentò come, dopo la dichiarazione del generale Bixio, che parlò di dimissioni, nessuno della maggioranza sorgesse a dare spiegazioni. Accennò alla questione di dignità del Parlamento, che ebbe a vedere le sue decisioni pregiudicate da un decreto emanato dopo che le interpellanze sulla materia erano state annunciate; disse che si doveva allora presentare dal governo una proposta di legge. Difese con nobili parole l'operato dell'amico suo, il generale Lamarmora. Rammentò fatti che il ministro della guerra avrebbe dovuto ricordare e che avrebbero dovuto indurlo a più miti consigli verso l'armata meridionale ed il generale Lamarmora.

Conchiude, o per la votazione dell'ordine del giorno Garibaldi, o per la presentazione di un'apposita proposta di legge.

La seduta si scioglie dopo il discorso del generale Cugia, il quale evidentemente volle temperare l'effetto del discorso del gen. Fanti, mostrando intenzioni più benevoli verso i volontari del mezzogiorno; forse le sue parole ebbero un'altra significazione.....

— Taluni che credonsi bene informati asseriscono che, in seguito d'un dispaccio di Cavour chiedente il richiamo delle truppe d'occupazione da Roma, il governo francese avrebbe risposto negativamente; volersi cioè prolungare l'occupazione per viste meramente strategiche e sino a quando Napoleone avrà il convincimento che ogni probabilità di guerra tra l'Austria e l'Italia sia scomparsa.

Un'altra nota poi, che si attribuisce pure al conte di Cavour, diceci abbia avuto miglior esito. Dessa concerne la dimora troppo prolungata di

Francesco II in Roma. Considerando come l'ex re fosse la vera causa degli ultimi disordini avvenuti in Napoli, e come egli nella città santa non faccia altro che fomentare la rivolta e l'anarchia, il governo imperiale debbe avere senza complimenti suggerito a mo' d'intimazione al signor Borbone d'andarsene prestamente da Roma.

(Gazzetta del Popolo)

— Tornano in campo le voci di mutamento dei ministri; non ripeteremo i nomi che si mettono innanzi; accenneremo solo essersi universalmente notate le ripetute conferenze dell'imperatore col signor Drouin de Lays, insigne uomo di stato, che fu ed è sempre favorevolissimo alla causa italiana.

— Il conte Vimercati, aiutante di campo del re, è giunto da Parigi; dicesi latore di dispacci importantissimi riguardanti la quistione romana. Vuolsi che essi diano comunicazione al nostro governo dell'ultimatum che la Francia ha intenzione di presentare alla corte di Roma per fare un ultimo tentativo di aggiustamento prima di richiamare le proprie truppe.

— Leggiamo nell'Express dell'8 corrente: « La statua equestre del defunto re di Sardegna, Carlo Alberto, opera del barone Marrocchetti, fu consegnata sabato al dock di S. Caterina per esservi imbarcata sul vapore ad elice Chester.

La statua venne posta in varie casse, una delle quali è lunga 15 piedi ed alta 10. Il piedistallo, di granito, bellissimo, saggio dell'abilità degli operai inglesi, fu eseguito a Pentyn.

ROMA

— Scrivono da Roma alla Lombardia: È costume qui in Roma di recarsi nei venerdì di marzo a San Pietro. In tutti gli altri venerdì erano state attaccate alle pareti della chiesa e dispensate carte in lode di Pio IX: e di queste venne sempre staccata buona parte. Nell'ultimo venerdì furono appostati dei gendarmi per osservare chi strappasse o all'uopo dar loro una buona lezione di busse. Ora, come si venne ad affiggere dette carte secondo il solito, gli agenti trovarono, con stupore, attaccate altre carte col motto: Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia! E qui a correre come matti a lacerare questi affissi. I gendarmi che non sapevano la cosa corrono addosso ai medesimi e li caricano di busse, e ci volle del bello e del buono per farli persuasi che avevano messo le mani sopra pecore della stessa lana. Oh! va a dire che non hanno perduto la bussola!

— Qui si è molto parlato nelle nostre conversazioni di uno scandaluccio prelatizio avvenuto in questi giorni. — Un monsignore (celebre per arrabbiata devozione al potere temporale) si recava alcune sere fa verso le sette di notte a visitare una certa madama di molta sua conoscenza ed intimità. Pare che il monsignore avesse qualche argomento per introdursi senza essere annunciato, perchè presentatosi, inaspettato ospite, nel salotto della signora, trovò questa seduta sul sofà in geniale convegno con un capitano francese.

Al povero monsignore in tale frangente pare scappassero i cavalli, poichè risentitosi il capitano ebbe a dirgli in modo da non ammettere replica che egli bene si ricordasse come, se aveva tempo e comodo per recarsi a visite galanti in Roma, esso e tutti i suoi preti e monsignori lo dovevano soltanto alla deplorabile protezione francese, e che intanto uscisse immediatamente di lì, ed aspettasse fra pochi giorni Garibaldi che lo farebbe uscire similmente e per sempre da Roma. — Il capitano raccontò l'aneddoto al caffè di piazza Colonna e di là si diffuse per tutta la città — il monsignore compromesso, interrogato su questo in un circolo molto numeroso da una bella signora, rispose a faccia tosta esservi qualche cosa di vero in tale racconto, ma l'alterco fra lui e l'ufficiale francese esser venuto sul mezzo giorno in via del Corso non già a motivo di

alcuna signora, ma solo pel frivolo pretesto che esso voleva tenere la mano destra nel passare, mentre egli non voleva cederla! Ora la bella Cencia di Monsignore viene chiamata universalmente — madama mano destra.

TRIESTE

— Scrivono da Trieste alla Presse di Vienna: « Sappiamo che fu stabilito in questi giorni un contratto per rifornire di vettovaglie una squadra inglese che deve arrivare tra alcuni giorni.

« Vari indizii provano che da qualche tempo l'Inghilterra rivolge la sua attenzione non soltanto alle cose di Siria e ai suoi possedimenti sul Mediterraneo, ma ben anco agli avvenimenti di cui l'Adriatico potrebbe essere il teatro. »

TRENTO

— Il Trentino è grandemente agitato e disposto ad insorgere; fa qual cosa indusse il governo austriaco ad inviargli il V. Corpo di armata sotto gli ordini del Conte Stadion coi più estesi poteri, da parte del generale Benedek, per reprimere ogni movimento. Lo stesso può, tra non molto, sentirsi anche in Trieste.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 Torino 22

Sarajero 21. Il forte di Nischick è affamato all'ultima estremità: una strage è probabile. I Consoli di Mostar d'ordine delle ambasciate di Costantinopoli sono partiti per ingiungere ai Montenegrini e agli insorti di togliere il blocco.

Napoli 23 Torino 22 (sera)

La Camera de' Deputati s'intrattenne sulla relazione del risultato dell'inchiesta sulla elezione Genero ad Avigliana. Il relatore propose convalidamento della nomina, e la discussione fu rinviata ad altro giorno. La proposta di legge Garibaldi per l'armamento della Guardia Nazionale fu presa in considerazione senza discussione.

Napoli 23 Torino 22

Parigi 22. Berlino. Frontiere di Polonia 21. Il Ministero proibisce severamente

le preghiere per la patria nelle Chiese; se no le truppe interverrebbero.

Vienna. Furono fatte le nomine dei membri della Camera alta.

Fondi piemontesi 74,25
Parigi 20 } 3 0/0 francese 68,50
 } 4 1/2 » 95,35
Cons. ingl. 92,18

Napoli 23 Torino 22 (sera)

Gazzetta di Torino. Lettera del 21 aprile, Cialdini a Garibaldi. Cialdini rammenta la sua passata amicizia per Garibaldi; ma il silenzio di Garibaldi per le parole di Sirtori, le parole di Garibaldi al Parlamento portarono in Cialdini un disinganno penosissimo ma completo. L'affetto che a voi mi legava è sparito — non sono più vostro amico, e francamente passo nelle file dei vostri avversarii politici. Cialdini dice, che Garibaldi vuol porsi al di sopra di ogni cosa: quindi combatterà ad oltranza la sua tirania. Dice che Garibaldi e i suoi avevano ordinato a Tripoti di ricevere le truppe italiane negli Abruzzi a fucilate. Dice che il partito Garibaldino vuole impadronirsi del paese. L'armata non teme le vostre minacce. È inesatto che il Regno delle Due Sicilie sia stato tutto liberato dalle armi vostre: l'armata e la flotta nostra vi ebbero parte distruggendo più che la metà dell'esercito napoletano e prendendo quattro fortezze. Cialdini si ripromette che l'armata divida i suoi sentimenti.

BORSA DI NAPOLI

23 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	76 3/8
— — 4 per 0/0	66 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	76
R. Piem. » »	75 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Straua S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZIO

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

A LA VILLE DE LYON

Dal 1° Maggio prossimo i Magazzini della VILLE DE LYON che attualmente trovansi Strada Santa Caterina a Chiaja n. 9 saranno trasferiti

STRADA CHIAJA N. 150 LARGO SANT'ORSOLA

PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA

I proprietari della VILLE DE LYON, volendo aprire i loro nuovi Magazzini con considerevoli assortimenti di Mercanzie intieramente NUOVE, FRESCHE e D'ULTIMA MODA sono decisi a vendere le mercanzie esistenti al PREZZO DI FABBRICA DI FRANCIA come SETERIE, SCIALLI, ARTICOLI DI ESTATE, BAREGES etc.

MAGNIFICA OCCASIONE

SCIALLI, TERNAUX ed altri ARTICOLI D'INVERNO

A UN RIBASSO CONSIDEREVOLE